

L'elisir d'amore

GAETANO DONIZETTI

Melodramma giocoso in due atti di Felice Romani
Musica di Gaetano Donizetti

Personaggi

<i>Adina, ricca e capricciosa fittaiuola</i>	soprano
<i>Nemorino, coltivatore; giovine semplice, innamorato d'Adina</i>	tenore
<i>Belcore, sergente, di guarnigione nel villaggio</i>	baritono
<i>Il Dottor Dulcamara, medico ambulante</i>	basso comico
<i>Giannetta, villanella</i>	soprano

Cori e comparse di villani e villanelle,
soldati e suonatori del reggimento, un notaro, due servitori, un moro

L'azione è in un villaggio nel paese de' Baschi.

Il soggetto è imitato dal *Filtro* di Scribe.
Gli è uno scherzo; e come tale è presentato ai cortesi Lettori.
Felice Romani

[Preludio]

ATTO PRIMO

Il teatro rappresenta l'ingresso d'una fattoria. Campagna in fondo ove scorre un ruscello, sulla cui riva alcune lavandaie preparano il bucato. In mezzo un grand'albero, sotto il quale riposano Giannetta, i mietitori e le mietitrici.

Scena prima

Adina siede in disparte leggendo. Nemorino l'osserva da lontano.

[Introduzione]

GIANNETTA e MIETITORI

Bel conforto al mietitore,
quando il sol più ferve e bolle,
sotto un faggio, appiè di un colle
riposarsi e respirar!

Del meriggio il vivo ardore
tempran l'ombre e il rio corrente;
ma d'amor la vampa ardente
ombra o rio non può temperar.

Fortunato il mietitore
che da lui si può guardar!

[Cavatina]

NEMORINO *osservando Adina, che legge*
Quanto è bella, quanto è cara!
Più la vedo, e più mi piace...
ma in quel cor non son capace
lieve affetto d'inspirar.

Essa legge, studia, impara...
non vi ha cosa ad essa ignota...
lo son sempre un idiota,
io non so che sospirar...

Chi la mente mi rischiara?
Chi m'insegna a farmi amar?

[Scena]

ADINA *ridendo*
Benedette queste carte!
È bizzarra l'avventura.

GIANNETTA e MIETITORI
Di che ridi? Fanne a parte
di tua lepida lettura.

ADINA

È la storia di Tristano,
è una cronaca d'amor.

GIANNETTA e MIETITORI

Leggi, leggi...

NEMORINO

(A lei pian piano
vo' accostarmi, entrar fra lor.)
Tutti attenti intorno di Adina.

[Cavatina]

ADINA *legge*

"Della crudele Isotta
il bel Tristano ardea,
né fil di speme avea
di possederla un dì.

Quando si trasse al piede
di saggio incantatore,
che in un vassel gli diede
certo elisir d'amore,
per cui la bella Isotta
da lui più non fuggì".

(a Giannetta e Mietitori)

Elisir di sì perfetta,
di sì rara qualità,
ne sapessi la ricetta,
conoscessi chi ti fa!

GIANNETTA, NEMORINO e MIETITORI

Elisir di sì perfetta,
di sì rara qualità,
ne sapessi la ricetta,
conoscessi chi ti fa!

ADINA *legge*

"Appena ei bebbe un sorso
del magico vasello
che tosto il cor rubello
d'Isotta intenerì.

Cambiata in un istante,
quella beltà crudele
fu di Tristano amante,

visse a Tristan fedele;
e quel primiero sorso
per sempre benedì”.

Elisir di sì perfetta *etc.*

GIANNETTA, NEMORINO e MIETITORI
Elisir di sì perfetta *etc.*

Scena seconda

Suono di tamburo: tutti si alzano. Tutti vanno a vedere. Giunge Belcore guidando un drappello di soldati, che rimangono schierati nel fondo. Si appressa ad Adina, la saluta e le presenta un mazzetto.

[Cavatina]

BELCORE *presentando il mazzetto ad Adina*
Come Paride vezzoso
porse il pomo alla più bella,
mia diletta villanella,
io ti porgo questi fior.

Ma di lui più glorioso,
più di lui felice io sono,
poiché in premio del mio dono
ne riporto il tuo bel cor.

ADINA *alle donne*
(È modesto il signorino!)

GIANNETTA e MIETITORI
(Sì, davvero.)

NEMORINO
(Oh! mio dispetto!)

BELCORE
Veggio chiaro in quel visino
ch’io fo breccia nel tuo petto.
Non è cosa sorprendente;
son galante, son sargente;

non v’ha bella che resista
alla vista d’un cimiero;
cede a Marte, Dio guerriero,
fin la madre dell’amor.

ADINA
(È modesto!)

GIANNETTA
(Sì, davvero!)

NEMORINO
(Oh, mio dolor!)

BELCORE
Or se m'ami, com'io t'amo,
che più tardi a render l'armi?
Idol mio, capitoliamo:
in qual dì vuoi tu sposarmi?

ADINA
Signorino, io non ho fretta:
un tantin pensar ci vo'.

NEMORINO
(Me infelice, s'ella accetta,
Disperato io morirò.)

BELCORE
Più tempo, oh Dio, non perdere:
volano i giorni e l'ore:
in guerra ed in amore
è fallo l'indugiar.
Al vincitore arrenditi;
da me non puoi scappar.

ADINA
Vedete di quest'uomini,
vedete un po' la boria!
Già cantano vittoria
innanzi di pagnar.
Non è, non è sì facile
Adina a conquistar.

NEMORINO *da sé*
(Un po' del suo coraggio
amor mi desse almeno!
Direi siccome io peno,
pietà potrei trovar.
Ma sono troppo timido,
ma non poss'io parlar.)

GIANNETTA e MIETITORI
(Davver saria da ridere
se Adina ci cascasse,
che tutti vendicasse
codesto militar!
Sì, sì; ma è volpe vecchia,
e a lei non si può far.)

[Recitativo]

BELCORE
Intanto, o mia ragazza,
occuperò la piazza. Alcuni istanti
concedi a' miei guerrieri
al coperto posar.

ADINA
Ben volentieri.
Mi chiamo fortunata
di potervi offerir una bottiglia.

BELCORE
Obbligato. (Io son già della famiglia.)

ADINA *a' villani*
Voi ripigliar potete
gl'interrotti lavori. Il sol declina.

TUTTI
Andiam, andiamo.
Partono Belcore, Giannetta e i Mietitori.

Scena terza
Nemorino e Adina.

[Scena]

NEMORINO
Una parola, o Adina.

ADINA
L'usata seccatura!
I soliti sospir! Faresti meglio
a recarti in città presso tuo zio,
che si dice malato e gravemente.

NEMORINO
Il suo mal non è niente appresso al mio.
Partirmi non poss'io...
Mille volte il tentai...

ADINA

Ma s'egli more,
e lascia erede un altro?...

NEMORINO

E che m'importa?...

ADINA

Morrai di fame, e senza appoggio alcuno.

NEMORINO

O di fame o d'amor... per me è tutt'uno.

ADINA

Odimi. Tu sei buono,
modesto sei, né al par di quel sargente
ti credi certo d'ispirarmi affetto:
così ti parlo schietto,
e ti dico che invano amor tu sperì,
che capricciosa io sono, e non v'ha brama,
che in me tosto non muoja appena è desta.

NEMORINO

Oh, Adina!... e perché mai?...

ADINA

Bella richiesta!

[Duetto]

Chiedi all'aura lusinghiera
perché vola senza posa
or sul giglio, or sulla rosa,
or sul prato, or sul ruscel:
ti dirà che è in lei natura
l'esser mobile e infedel.

NEMORINO

Dunque io deggio?...

ADINA

All'amor mio
rinunziar, fuggir da me.

NEMORINO

Cara Adina!... Non poss'io.

ADINA

Tu nol puoi? Perché?

NEMORINO

Perché?!

Chiedi al rio perché gemente
dalla balza ov'ebbe vita
corre al mar, che a sé l'invita,
e nel mar sen va a morir:
ti dirà che lo strascina
un poter che non sa dir.

ADINA

Dunque vuoi?...

NEMORINO

Morir com'esso,

ma morir seguendo te.

ADINA

Ama altrove: è a te concesso.

NEMORINO

Ah! possibile non è.

ADINA

Per guarir da tal pazzia,
ch'è pazzia l'amor costante,
dèi seguir l'usanza mia,
ogni dì cambiar d'amante.
Come chiodo scaccia chiodo,
così amor discaccia amor.
In tal guisa io me la godo,
in tal guisa ho sciolto il cor.

NEMORINO

Ah! te sola io vedo, io sento
giorno e notte e in ogni oggetto:
d'obbliarti invano io tento,
il tuo viso ho sculto in petto...
Col cambiarsi qual tu fai,
può cambiarsi ogn'altro amor.
Ma non può, non può giammai
il primiero uscir dal cor.

Partono.

Piazza nel villaggio. Osteria della Pernice da un lato.

Scena quarta

Paesani, che vanno e vengono occupati in varie faccende. Odesi un suono di tromba: escono dalle case le donne con curiosità: vengono quindi gli uomini, ecc. ecc.

[Coro]

DONNE

Che vuol dire codesta sonata?

UOMINI

La gran nuova venite a vedere.

In carrozza dorata

è arrivato un signor forestiere.

Se vedeste che nobil sembiante!

Che vestito! Che treno brillante!

TUTTI

Certo, certo egli è un gran personaggio...

Un barone, un marchese in viaggio...

Qualche grande che corre la posta...

Forse un duca... fors'anche di più.

Osservate... vèr noi già s'avanza:

i cappelli, i berretti, giù giù.

Sorte in carrozza Dulcamara; si levano tutti il cappello.

Scena quinta

Il dottore Dulcamara sopra un carro dorato, in piedi, avendo in mano delle carte e delle bottiglie. Dietro ad esso un servitore, che suona la tromba. Tutti i paesani lo circondano.

[Cavatina]

DULCAMARA

Udite, udite, o rustici;

attenti non fiatate.

Io già suppongo e imagino

che al par di me sappiate

ch'io sono quel gran medico,

Dottore enciclopedico,

chiamato Dulcamara,

la cui virtù preclara

e i portentosi infiniti

son noti all'universo... e in altri siti.

Benefattor degli uomini,

riparator de' mali,

in pochi giorni sgombero,
io spazzo gli spedali,
e la salute a vendere
per tutto il mondo io vo.
Compratela, compratela,
per poco io ve la do.

È questo l'odontalgico
mirabile liquore,
dei topi e delle cimici
possente distruttore,
i cui certificati
autentici, bollati
toccar vedere e leggere
a ciaschedun farò.
Per questo mio specifico,
simpatico prolifico,
un uom settuagenario
e valetudinario,
nonno di dieci bamboli
ancora diventò.
Di dieci o venti bamboli
fin nonno diventò.
Per questo *Tocca e sana*
in breve settimana
più d'un'afflitta vedova
di piangere cessò.

PAESANI
Oh!...

DULCAMARA
O voi, matrone rigide,
ringiovanir bramate?
Le vostre rughe incommode
con esso cancellate.
Volete voi, donzelle,
ben liscia aver la pelle?
Voi, giovani galanti,
per sempre avere amanti?
Comprate il mio specifico,
per poco io ve lo do.
Da bravi, giovinotti,
da brave, vedovette,
comprate il mio specifico,
per poco io ve lo do.

Ei move i paralitici,
spedisce gli apopleatici,
gli asmatici, gli asfittici,
gl'isterici, i diabetici,
guarisce timpanitidi,
e scrofole e rachitidi,
e fino il mal di fegato,
che in moda diventò.
Mirabile pe' cimici,
mirabile pel fegato,
guarisce i paralitici,
spedisce gli apopleatici.
Comprate il mio specifico,
voi, vedove e donzelle,
voi, giovani galanti,
per poco io ve lo do.
Avanti, avanti, vedove,
avanti, avanti, bamboli,
comprate il mio specifico,
per poco io ve lo do.

L'ho portato per la posta
da lontano mille miglia,
mi direte: quanto costa?
quanto vale la bottiglia?
Cento scudi?... Trenta?... Venti?
No... nessuno si sgomenti.
Per provarvi il mio contento
di sì amico accoglimento,
io vi voglio, o buona gente,
uno scudo regalar.

PAESANI

Uno scudo! Veramente?
Più brav'uom non si può dar.

DULCAMARA

Ecco qua: così stupendo,
sì balsamico elisire
tutta Europa sa ch'io vendo
niente men di nove lire:
ma siccome è pur palese
ch'io son nato nel paese,
per tre lire a voi lo cedo,
sol tre lire a voi richiedo:
così chiaro è come il sole,

che a ciascuno, che lo vuole,
uno scudo bello e netto
in saccoccia io faccio entrar.

PAESANI

È verissimo: porgete.
Gran dottore, che voi siete!

DULCAMARA

Ecco. Tre lire... Avanti...

PAESANI

Noi ci abbiam del vostro arrivo
lungamente a ricordar.

DULCAMARA

Ah! di patria il dolce affetto
gran miracoli può far.

Scena sesta

Nemorino e Dulcamara.

[Recitativo]

NEMORINO

(Ardir. Ha forse il cielo
mandato espressamente per mio bene
quest'uom miracoloso nel villaggio.
Della scienza sua voglio far saggio.)
Dottore... perdonate...
È ver che possediate
segreti portentosi?...

DULCAMARA

Sorprendenti.

La mia saccoccia è di Pandora il vaso.

NEMORINO

Avreste voi... per caso...
la bevanda amorosa
della regina Isotta?

DULCAMARA

Ah!... Che?... Che cosa?

[Duetto]

NEMORINO

Voglio dire... lo stupendo
elisir che desta amore...

DULCAMARA
Ah! sì, sì, capisco, intendo.
Io ne son distillatore.

NEMORINO
E fia vero?

DULCAMARA
Sì... se ne fa
gran consumo in questa età.

NEMORINO
Oh, fortuna!... e ne vendete?

DULCAMARA
Ogni giorno a tutto il mondo.

NEMORINO
E qual prezzo ne volete?

DULCAMARA
Poco... assai...

NEMORINO
Poco?

DULCAMARA
Cioè... secondo...

NEMORINO
Un zecchin... null'altro ho qua...

DULCAMARA
È la somma che ci va.

NEMORINO
Ah! prendetelo, dottore.

DULCAMARA *cava una bottiglia*
Ecco il magico liquore.

NEMORINO *con trasporto*
Obbligato, ah sì, obbligato!
Son felice, son contento.
Elisir di tal bontà?!
Benedetto chi ti fa!

DULCAMARA

(Nel paese che ho girato
più d'un gonzo ho ritrovato,
ma un eguale in verità
non si trova, non si dà.)

Per partire.

NEMORINO

Ehi!... dottore... un momentino...
In qual modo usar si puote?

DULCAMARA

Con riguardo, pian, pianino
la bottiglia un po' si scuote...
Poi si stura... ma, si bada
che il vapor non se ne vada.
Quindi al labbro lo avvicini,
e lo bevi a centellini,
e l'effetto sorprendente
non ne tardi a conseguir.

NEMORINO

Sul momento?

DULCAMARA

A dire il vero,
necessario è un giorno intero.
(Tanto tempo sufficiente
per cavarmela e fuggir.)

NEMORINO

E il sapore?...

DULCAMARA

Eccellente...

NEMORINO

Eccellente?

DULCAMARA

Eccellente...
(È Bordò, non Elisir.)

NEMORINO

Obbligato, ah sì, obbligato!
Son felice, son rinato.

Elisir di tal bontà!
Benedetto chi ti fa!

DULCAMARA
(Gonzo eguale in verità
non si trova, non si dà.)
(Nemorino per partire)
Giovinotto! Ehi, ehi!

NEMORINO

Signore?

DULCAMARA
Sovra ciò... silenzio... sai?
Oggidi spacciar l'amore
è un affar geloso assai:
impacciar se ne potria
un tantin l'Autorità.
Dunque, silenzio.

NEMORINO
Ve ne do la fede mia:
neanche un'anima il saprà.

DULCAMARA
Va', mortale fortunato;
un tesoro io t'ho donato:
tutto il sesso femminino
te doman sospirerà.
(Ma doman di buon mattino
ben lontan sarò di qua.)

NEMORINO
Ah! dottor, vi do parola
ch'io berrò per una sola:
né per altra, e sia pur bella,
né una stilla avanzerà.
(Certamente amica stella
ha costui condotto qua.)
Dulcamara entra nell'osteria.

Scena settima

Nemorino.

[Recitativo]

NEMORINO

Caro elisir! Sei mio!
Sì tutto mio... Com'esser d'êe possente
la tua virtù se, non bevuto ancora,
di tanta gioia già mi colmi il petto!
Ma perché mai l'effetto
non ne poss'io vedere
prima che un giorno inter non sia trascorso?
Bevasi. Oh, buono! Oh, caro! Un altro sorso.
Oh, qual di vena in vena
dolce calor mi scorre!... Ah! forse anch'essa...
Forse la fiamma istessa
incomincia a sentir... Certo la sente...
Me l'annunzia la gioia e l'appetito
Che in me si risvegliò tutto in un tratto.
(Canta)

[Scena]

La ra, la ra, la ra.

Siede sulla panca dell'osteria: si cava di saccoccia pane e frutti: mangia cantando a gola piena.

Scena ottava

Adina e detto.

ADINA

(Chi è quel matto?
Traveggo, o è Nemorino?
Così allegro! E perché?)

NEMORINO *la vede*

Diamine! È d'essa...
(*si alza per correre a lei, ma si arresta e siede di nuovo*)
(Ma no... non ci appressiam. De' miei sospiri
non si stanchi per or. Tant'è... domani
adorar mi dovrà quel cor spietato.)

ADINA

(Non mi guarda neppur! Com'è cambiato!)

[Duetto]

NEMORINO

La ra, la ra, la lera!
La ra, la ra, la ra.

ADINA
(Non so se è finta o vera
la sua giocondità.)

NEMORINO
(Finora amor non sente.)

ADINA
(Vuol far l'indifferente.)
(ride)
Ah! ah! ah!

NEMORINO
(Esulti pur la barbara
per poco alle mie pene:
domani avranno termine,
domani mi amerà.)

ADINA
(Spezzar vorria lo stolido,
gettar le sue catene,
ma gravi più del solito
pesar le sentirà.)

NEMORINO
La ra, la ra...

ADINA *avvicinandosi a lui*
Bravissimo!
La lezion ti giova.

NEMORINO
È ver: la metto in opera
così per una prova.

ADINA
Dunque, il soffrir primiero?

NEMORINO
Dimenticarlo io spero.

ADINA
Dunque, l'antico foco?...

NEMORINO
Si estinguerà fra poco.

Ancora un giorno solo,
e il core guarirà.

ADINA
Davver? Me ne consolo...
Ma pure... si vedrà.

NEMORINO
(Esulti pur la barbara
per poco alle mie pene:
domani avranno termine
domani mi amerà.)

ADINA
(Spezzar vorria lo stolido
gettar le sue catene,
ma gravi più del solito
pesar le sentirà.)

Scena nona

Belcore di dentro, indi in iscena e detti.

[Terzetto]

BELCORE *cantando*
Tran tran, tran tran, tran tran.
In guerra ed in amore
l'assedio annoia e stanca.

ADINA
(A tempo vien Belcore.)

NEMORINO
(È qua quel seccator.)

BELCORE *uscendo*
Io vado all'arma bianca
in guerra ed in amor.

ADINA
Ebben, gentil sargente
la piazza vi è piaciuta?

BELCORE
Difesa è bravamente,
e invano ell'è battuta.

ADINA
E non vi dice il core
che presto cederà?

BELCORE
Ah! Io volesse amore!

ADINA
Vedrete che vorrà.

BELCORE
Quando? Saria possibile!

NEMORINO
(A mio dispetto io tremo.)

BELCORE
Favella, o mio bell'angelo;
quando ci sposeremo?

ADINA
Prestissimo.

NEMORINO
(Che sento!)

BELCORE
Ma quando?

ADINA *guardando Nemorino*
Fra sei dì.

BELCORE
Oh, gioia! Son contento.

NEMORINO *ridendo*
Ah ah! va ben così.

BELCORE
(Che cosa trova a ridere
cotesto scimunito?
Or or lo piglio a scopole
se non va via di qua.)

ADINA
(E può sì lieto ed ilare

sentir che mi marito!
Non posso più nascondere
la rabbia che mi fa.)

NEMORINO
(Gradasso! Ei già s'imagina
toccar il ciel col dito:
ma tesa è già la trappola,
doman se ne avvedrà.)

[Finale I - Scena]

Scena decima

Suono di tamburo: esce Giannetta colle contadine, indi accorrono i soldati di Belcore.

GIANNETTA
Signor sargente, signor sargente,
di voi richiede la vostra gente.

BELCORE
Son qua! Che è stato? Perché tal fretta?

SOLDATI
Son due minuti ch'una staffetta
non so qual ordine per voi recò.

BELCORE *leggendo*
Il capitano... Ah! Ah! va bene.
Su, camerati: partir conviene.

CONTADINE e SOLDATI
Partire!.. E quando?

BELCORE
Doman mattina.

CONTADINE e SOLDATI
O ciel, sì presto!

NEMORINO
(Afflitta è Adina.)

BELCORE
Espresso è l'ordine, non so che far.

CONTADINE e SOLDATI
Maledettissima combinazione!
Cambiar sì spesso di guarnigione!

Dover le / gli amanti abbandonar!

BELCORE *ad Adina*

Carina, udisti? Domani addio!
Almen ricordati dell'amor mio.

NEMORINO

(Sì, sì, domani ne udrai la nuova.)

ADINA

Di mia costanza ti darò prova:
la mia promessa rammenterò.

NEMORINO

(Sì, sì, domani te lo dirò.)

BELCORE

Se a mantenerla tu sei disposta,
ché non anticipi? Che mai ti costa?
Fin da quest'oggi non puoi sposarmi?

NEMORINO

(Fin da quest'oggi!)

ADINA *osservando Nemorino*

(Si turba, parmi.)
Ebben; quest'oggi...

NEMORINO

Quest'oggi! Oh Adina!...
Quest'oggi, dici?...

ADINA

E perché no?...

NEMORINO

Aspetta almeno fin domattina.

BELCORE

E tu che c'entri? Vediamo un po'.

[Quartetto]

NEMORINO

Adina, credimi, te ne scongiuro...
Non puoi sposarlo... te ne assicuro...
Aspetta ancora... un giorno solo...
un breve giorno... io so perché.

Domani, o cara, ne avresti pena;
te ne dorresti al par di me.

BELCORE

Il ciel ringrazia, o babbuino,
ché matto, o preso tu sei dal vino.
Ti avrei strozzato, ridotto in brani
se in questo istante tu fossi in te.
In fin ch'io tengo a fren le mani,
va' via, buffone, ti ascondi a me.

NEMORINO

(Ah dottore!)

ADINA

Lo compatite, egli è un ragazzo:
un malaccorto, un mezzo pazzo:
si è fitto in capo ch'io debba amarlo,
perch'ei delira d'amor per me.
(Vo' vendicarmi, vo' tormentarlo,
vo' che pentito mi cada al piè.)

GIANNETTA, CONTADINE e SOLDATI

Vedete un poco quel semplicione!
Ha pur la strana presunzione:
ei pensa farla ad un sargente,
a un uom di mondo, cui par non è.
Oh! sì, per Bacco, è veramente
la bella Adina boccon per te!

ADINA *con risoluzione*

Andiam, Belcore,
si avverta il notaro.

NEMORINO *smanioso*

Dottore! Dottore...
Soccorso! riparo!

GIANNETTA, CONTADINE e SOLDATI

È matto davvero.

ADINA

(Me l'hai da pagar.)
A lieto convito,
amici, v'invito.

BELCORE

Giannetta, ragazze,
vi aspetto a ballar.

GIANNETTA, CONTADINE e SOLDATI

Un ballo! Un banchetto!
Chi può ricusar?

ADINA, BELCORE, GIANNETTA, CONTADINE e SOLDATI

Fra lieti concetti gioconda brigata,
vogliamo contenti passar la giornata:
presente alla festa Amore sarà.
(Ei perde la testa: da rider mi fa.)

NEMORINO

Mi sprezza il sargente, mi burla l'ingrata,
zimbello alla gente mi fa la spietata.
L'oppresso mio core più speme non ha.
Dottore! Dottore!
Soccorso! Pietà.

Adina dà la mano a Belcore e si avvia con esso. Raddoppiano le smanie di Nemorino; gli astanti lo dileggiano.



Luigi Lablache come Dulcamara alla prima parigina dell'Elisir d'amore, 1839

ATTO SECONDO

Interno della fattoria d'Adina.

Scena prima

Da un lato tavola apparecchiata a cui sono seduti Adina, Belcore, Dulcamara e Giannetta. Gli abitanti del villaggio in piedi bevendo e cantando. Di contro i sonatori del reggimento, montati sopra una specie d'orchestra, suonando le trombe.

[Coro d'Introduzione]

GIANNETTA, BELCORE, DULCAMARA e CONTADINI

Cantiamo, facciam brindisi
a sposi così amabili.
Per lor sian lunghi e stabili
i giorni del piacer.

BELCORE

Per me l'amore e il vino
due numi ognor saranno.
Compensan d'ogni affanno
la donna ed il bicchier.

ADINA

(Ci fosse Nemorino!
Me la vorrei goder.)

GIANNETTA, BELCORE, DULCAMARA e CONTADINI

Cantiamo, facciam brindisi
a sposi così amabili
per lor sian lunghi e stabili
i giorni del piacer.

[Recitativo]

DULCAMARA

Poiché cantar vi alletta,
uditemi, signori:
ho qua una canzonetta,
di fresco data fuori,
vivace, graziosa,
che gusto vi può dar,
purché la bella sposa
mi voglia secondar.

GIANNETTA, BELCORE e CONTADINI

Sì, sì, l'avremo cara:
dev'esser cosa rara
se il grande Dulcamara
è giunta a contentar.

DULCAMARA *cava di saccoccia alcuni libretti, e ne dà uno ad Adina*
"La Nina gondoliera,
e il senator Tredenti,
barcaruola a due voci". Attenti.

GIANNETTA e CONTADINI
Attenti.

[Barcarola]

DULCAMARA
Io son ricco, e tu sei bella,
io ducati, e vezzi hai tu:
perché a me sarai rubella?
Nina mia! Che vuoi di più?

ADINA
Quale onore! un senatore
me d'amore supplicar!
Ma, modesta gondoliera,
un par mio mi vuo' sposar.

DULCAMARA
Idol mio, non più rigor;
fa' felice un senator.

ADINA
Eccellenza! Troppo onor;
io non merto un senator.

CONTADINI
Brava bra...

DULCAMARA
Silenzio... zitti...

Adorata Barcaruola,
prendi l'oro e lascia amor.
Lieto è questo, lieve e vola;
pesa quello, e resta ognor.

ADINA
Quale onore! Un senatore
me d'amore supplicar!
Ma Zanetto è giovinetto;
che mi piace e vo' sposar.

DULCAMARA
Idol mio, non più rigor;
fa' felice un senator.

ADINA
Eccellenza! Troppo onor;
far felice un senator.

GIANNETTA e CONTADINI
Bravo, bravo, Dulcamara!
La canzone è cosa rara.
Sceglie meglio non può certo
il più esperto cantator.

DULCAMARA
Il dottore Dulcamara
in ogni arte è professor.
Si presenta un notaro.

[Recitativo]

BELCORE
Silenzio!
(si fermano)
È qua il Notaro,
che viene a compier l'atto
di mia felicità.

GIANNETTA e CONTADINI
Sia il ben venuto!

DULCAMARA *al Notaro*
T'abbraccio e ti saluto,
primo uffizial, reclutator d'Imene!

ADINA
(Giunto è il Notaro, e Nemorin non viene!)

BELCORE
Andiam, mia bella Venere...
Ma in quelle luci tenere
qual veggo nuvoletto?

ADINA
Non è niente.
(S'egli non è presente
compita non mi par la mia vendetta.)

BELCORE

Andiamo a segnar l'atto: il tempo affretta.

[Coro bis]

TUTTI

Cantiamo ancora un brindisi

a sposi così amabili:

per lor sian lunghi e stabili

i giorni del piacer.

Partono tutti: Dulcamara ritorna indietro e si rimette a tavola.

Scena seconda

Dulcamara, Nemorino.

[Recitativo]

DULCAMARA

Le feste nuziali,

son piacevoli assai; ma quel che in esse

mi dà maggior diletto

è l'amabile vista del banchetto.

NEMORINO *sopra pensiero*

Ho veduto il Notaro:

sì, l'ho veduto... Non v'ha più speranza,

Nemorino, per te; spezzato ho il core.

DULCAMARA *cantando fra i denti*

"Idol mio, non più rigor,

fa' felice un senator."

NEMORINO

Voi qui, Dottore!

DULCAMARA

Sì, m'han voluto a pranzo

questi amabili sposi, e mi diverto

con questi avanzi.

NEMORINO

Ed io son disperato.

Fuori di me son io. Dottore, ho d'uopo

d'essere amato... prima di domani.

Adesso... su due piè.

DULCAMARA *s'alza*

(Cospetto è matto!)

Recipe l'elisir, e il colpo è fatto.

NEMORINO
E veramente amato
sarò da lei?...

DULCAMARA
Da tutte: io tel prometto.
Se anticipar l'effetto
dell'elisir tu vuoi, bevine tosto
un'altra dose. (Io parto fra mezz'ora.)

NEMORINO
Caro dottor, una bottiglia ancora.

DULCAMARA
Ben volentier. Mi piace
giovare a' bisognosi. Hai tu danaro?

NEMORINO
Ah! non ne ho più.

DULCAMARA
Mio caro,
la cosa cambia aspetto. A me verrai
subito che ne avrai. Vieni a trovarmi
qui, presso alla Pernice:
ci hai tempo un quarto d'ora.
Parte.

NEMORINO *si getta sopra una panca*
Oh, me infelice!

Scena terza
Nemorino, indi Belcore.

[Scena]

BELCORE
La donna è un animale
stravagante davvero. Adina m'ama,
di sposarmi è contenta, e differire
pur vuol sino a stasera!

NEMORINO *si straccia i capelli*
(Ecco il rivale!
Mi spezzerai la testa di mia mano.)

BELCORE
(Ebbene, che cos'ha questo baggiano?)

Ehi, ehi, quel giovinotto!
Cos'hai che ti disperi?

NEMORINO

Io mi dispero...
perché... perché non ho denaro...
né so dove trovarne.

BELCORE

Eh! scimunito!
Se danari non hai,
fatti soldato... e venti scudi avrai.

[Duetto]

NEMORINO

Venti scudi!

BELCORE

E ben sonanti.

NEMORINO

Quando? Adesso?

BELCORE

Sul momento.

NEMORINO

(Che far deggio?)

BELCORE

E coi contanti,
gloria e onore al reggimento.

NEMORINO

Ah! non è, non è ambizione,
che seduce questo cor.

BELCORE

Se è l'amore, in guarnigione
non ti può mancar amor.

NEMORINO

Ah, no... ah!

(Ai perigli della guerra
io so ben che esposto sono:
che doman la patria terra,

zio, congiunti, ahimè! abbandono.
Ma so pur che, fuor di questa,
altra strada a me non resta
per poter del cor d'Adina
un sol giorno trionfar.
Ah! chi un giorno ottiene Adina,
fin la vita può lasciar.)

BELCORE

Del tamburo al suon vivace,
tra le file e le bandiere,
aggirarsi amor si piace
con le vispe vivandiere:
sempre lieto, sempre gaio
ha di belle un centinaio.
Di costanza non s'annoia,
non si perde a sospirar.
Credi a me: la vera gioia
accompagna il militar.

NEMORINO

Venti scudi!

BELCORE

Su due piedi.

NEMORINO

Ebben... vada. Li prepara.

BELCORE

Ma la carta che tu vedi
pria di tutto dêi segnar.
Qua una croce.
Nemorino segna rapidamente e prende la borsa.

NEMORINO

(Dulcamara
volo tosto a ricercar.)

BELCORE

Qua la mano, giovinotto,
dell'acquisto mi consolo:
in complesso, sopra e sotto
tu mi sembri un buon figliuolo,
sarai presto caporale,
se me prendi ad esemplar.

(Ho ingaggiato il mio rivale:
anche questa è da contar.)

NEMORINO

Ah! non sai chi m'ha ridotto
a tal passo, a tal partito:
tu non sai qual cor sta sotto
a sì semplice vestito;
quel che a me tal somma vale
non potresti immaginar.
(Ah! non v'ha tesoro eguale,
se riesce a farmi amar.)

Partono.

Rustico cortile aperto nel fondo.

Scena quarta

Giannetta e contadine.

[Coro]

CONTADINE

Saria possibile?

GIANNETTA

Possibilissimo.

CONTADINE

Non è probabile.

GIANNETTA

Probabilissimo.

CONTADINE

Ma come mai? Ma d'onde il sai?

GIANNETTA

Piano.

CONTADINE

Chi te lo disse? Chi è? Dov'è?

GIANNETTA

Non fate strepito: parlate piano:
non ancor spargere si può l'arcano:
è noto solo al merciaiuolo,
che in confidenza l'ha detto a me.

CONTADINE

Il merciaiuolo! L'ha detto a te!
Sarà verissimo... Oh! bella affé!

GIANNETTA

Sappiate dunque che l'altro dì
di Nemorino lo zio morì,
che al giovinotto lasciato egli ha
cospicua immensa eredità...
Ma zitte... piano... per carità.
Non deve dirsi.

CONTADINE

Non si dirà.

GIANNETTA e CONTADINE

Or Nemorino è milionario...
è l'Epulone del circondario...
un uom di vaglia, un buon partito...
Felice quella cui fia marito!
Ma zitte... piano... per carità,
non deve dirsi, non si dirà.

Veggono Nemorino che si avvicina, e si ritirano in disparte curiosamente osservandolo.

Scena quinta

Nemorino e dette.

[Quartetto]

NEMORINO

Dell'elisir mirabile
bevuto ho in abbondanza,
e mi promette il medico
cortese ogni beltà.
In me maggior del solito
rinata è la speranza,
l'effetto di quel farmaco
già già sentir si fa.

CONTADINE *da loro*

(È ognor negletto ed umile:
la cosa ancor non sa.)

NEMORINO *per uscire*

Andiam.

GIANNETTA *inchinandolo*

Serva umilissima.

NEMORINO
Giannetta!

CONTADINE *l'una dopo l'altra*
A voi m'inchino.

NEMORINO *fra sé meravigliato*
(Ma cos'han coteste giovani?)

GIANNETTA e CONTADINE
Caro quel Nemorino!
Davvero ch'egli è amabile:
ha l'aria da signor.

NEMORINO
(Capisco: è questa l'opera
del magico liquor.)

Scena sesta

Adina e Dulcamara escono da varie parti, si fermano in disparte meravigliati a veder Nemorino corteggiato dalle Villanelle.

NEMORINO *ride*
Ah! ah! ah! ah! ah! ah!

ADINA e DULCAMARA
Che vedo?

NEMORINO *vedendo Dulcamara*
È bellissima!
Dottor, diceste il vero.
Già per virtù simpatica
toccato ho a tutte il cor.

ADINA
Che sento?

DULCAMARA
E il deggio credere!
(alle Paesane)
Vi piace?

GIANNETTA e CONTADINE
Oh sì, davvero.
È un giovane che merta
da noi riguardo e onor!

ADINA

Credea trovarlo a piangere,
e in giuoco, in festa il trovo;
ah, non saria possibil
se a me pensasse ancor.

GIANNETTA e CONTADINE

Oh, il vago, il caro giovine!
Da lui più non mi movo.
Vo' fare l'impossibile
per ispirargli amor.

NEMORINO

Non ho parole a esprimere
il giubilo ch'io provo;
se tutte, tutte m'amano
dev'essa amarmi ancor,
Ah! che giubilo!

DULCAMARA

Io cado dalle nuvole,
il caso è strano e nuovo;
sarei d'un filtro magico
davvero possessor?

GIANNETTA *a Nemorino*

Qui presso all'ombra
aperto è il ballo.
Voi pur verrete?

NEMORINO

Oh! senza fallo.

CONTADINE

E ballerete?

GIANNETTA

Con me.

NEMORINO

Sì.

CONTADINE

Con me.

NEMORINO

Sì.

GIANNETTA
Io son la prima.

CONTADINE
Son io, son io.

GIANNETTA
Io l'ho impegnato.

CONTADINE
Anch'io. Anch'io.

GIANNETTA *strappandolo di mano dalle altre*
Venite.

NEMORINO
Piano.

CONTADINE *strappandolo*
Scegliete.

NEMORINO *a Giannetta*
Adesso.

Tu per la prima,
poi te, poi te.

DULCAMARA
Misericordia!
Con tutto il sesso!
Liquor eguale del mio non v'è.

ADINA *avanzandosi*
Ehi, Nemorino.

NEMORINO *fra sé*
(Oh ciel! anch'essa!)

DULCAMARA
(Ma tutte, tutte!)

ADINA
A me t'appressa.
Belcor m'ha detto

che, lusingato
da pochi scudi,
ti fai soldato.

GIANNETTA e CONTADINI
Soldato! oh! diamine!

ADINA
Tu fai gran fallo:
su tale oggetto,
parlar ti vo'.

NEMORINO
Parlate pure, parlate pure.

GIANNETTA e CONTADINI
Al ballo, al ballo!

NEMORINO
È vero, è vero.
(*ad Adina*)
Or or v'udrò.

DULCAMARA
(lo cado dalle nuvole!
Liquore equal non v'è.)

ADINA *trattenendo Nemorino*
M'ascolta, m'ascolta.

NEMORINO
(lo già m'immagino
che cosa brami.
Già senti il farmaco,
di cor già m'ami;
le smanie, i palpiti
di core amante,
un solo istante
tu dêi provar.)

ADINA
(Oh, come rapido
fu il cambiamento!
Dispetto insolito
in cor ne sento.

O Amor, ti vendichi
di mia freddezza;
chi mi disprezza
m'è forza amar.)

GIANNETTA e CONTADINI

(Di tutti gli uomini
del suo villaggio
costei s'immagina
d'aver omaggio.
Ma questo giovane
sarà, lo giuro,
un osso duro
da rosicar.)

DULCAMARA

(Sì, tutte l'amano:
oh, meraviglia!
Cara, carissima
la mia bottiglia!
Già mille piovonno
zecchin di peso:
comincio un Creso
a diventar.)

Nemorino parte con Giannetta e i contadini.

Scena settima

Adina e Dulcamara.

[Recitativo]

ADINA

Come sen va contento!

DULCAMARA

La lode è mia.

ADINA

Vostra, o Dottor?

DULCAMARA

Sì, tutta.

La gioia è al mio comando:
io distillo il piacer, l'amor lambicco
come l'acqua di rose, e ciò che adesso
vi fa maravigliar nel giovinotto,
tutto portento egli è del mio decotto.

ADINA
Pazzie!

DULCAMARA
Pazzie, voi dite?
Incredula! Pazzie? Sapete voi
dell'Alchimia il poter, il gran valore
dell'Elisir d'amore
della regina Isotta?

ADINA
Isotta!

DULCAMARA
Isotta.
Io n'ho d'ogni mistura e d'ogni cotta.

ADINA
(Che ascolto?) E a Nemorino
voi deste l'elisir?

DULCAMARA
Ei me lo chiese
per ottenere l'affetto
di non so qual crudele...

ADINA
Ei dunque amava?

DULCAMARA
Languiva, sospirava
senz'ombra di speranza. E, per avere
una goccia di farmaco incantato,
vendè la libertà, si fe' soldato.

[Duetto]

ADINA
(Quanto amore! Ed io, spietata,
tormentai sì nobil cor!)

DULCAMARA
(Essa pure è innamorata:
ha bisogno del liquor.)

ADINA
Dunque... adesso... è Nemorino
in amor sì fortunato!

DULCAMARA

Tutto il sesso femminile
è pel giovine impazzato.

ADINA

E qual donna è a lui gradita?
Qual fra tante è preferita?

DULCAMARA

Egli è il gallo della Checca
tutte segue; tutte becca.

ADINA

(Ed io sola, sconsigliata,
possedevo sì nobile cor!)

DULCAMARA

(Essa pure è innamorata:
ha bisogno del liquor.)
Bella Adina! qua un momento...
più dappresso... su la testa.
Tu sei cotta... io l'argomento
a quell'aria afflitta e mesta.
Se tu vuoi?...

ADINA

S'io vo'? Che cosa?

DULCAMARA

Su la testa, schizzinosa!
Se tu vuoi, ci ho la ricetta
che il tuo mal guarir potrà.

ADINA

Ah! Dottor, sarò perfetta,
ma per me virtù non ha.

DULCAMARA

Vuoi vederti mille amanti
spasimar, languire al piede?

ADINA

Non saprei che far di tanti:
il mio core un sol ne chiede.

DULCAMARA

Render vuoi gelose, pazze
Donne, vedove, ragazze?

ADINA

Non mi alletta, non mi piace
di turbar altrui la pace.

DULCAMARA

Conquistar vorresti un ricco?

ADINA

Di ricchezze non mi picco.

DULCAMARA

Un contino? Un marchesino?

ADINA

No, non vo' che Nemorino.

DULCAMARA

Prendi su la mia ricetta,
che l'effetto ti farà.

ADINA

Ah! Dottor, sarà perfetta,
ma per me virtù non ha.

DULCAMARA

Sciagurata! E avresti core
di negare il suo valore?

ADINA

Io rispetto l'elisire,
ma per me ve n'ha un maggiore:
Nemorin, lasciata ogni altra,
tutto mio, sol mio sarà.

DULCAMARA

(Ahi! Dottore, è troppo scaltra:
più di te costei ne sa.)

ADINA *allegra*

Una tenera occhiatina,
un sorriso, una carezza,
vincer può chi più si ostina,

ammollir chi più ci sprezza.
Ne ho veduti tanti e tanti,
presi, cotti, spasimanti,
che nemmanco Nemorino
non potrà da me fuggir.
La ricetta è il mio visino,
in quest'occhi è l'elisir.

DULCAMARA

Ah! lo vedo, bricconcella,
ne sai più dell'arte mia:
questa bocca così bella
è d'amor la spezieria:
hai lambicco ed hai fornello
caldo più d'un Mongibello
per filtrar l'amor che vuoi,
per bruciare e incenerir.
Ah! vorrei cambiar coi tuoi
i miei vasi d'elisir.
Partono.

Scena ottava

Nemorino.

[Romanza]

NEMORINO

Una furtiva lagrima
negli occhi suoi spuntò...
quelle festose giovani
invidiar sembrò...
Che più cercando io vo?
M'ama, sì, m'ama, lo vedo.

Un solo istante i palpiti
del suo bel cor sentir!..
I miei sospir confondere
per poco a' suoi sospir!..
Cielo, si può morir;
di più non chiedo.

[Recitativo]

Eccola... Oh! qual le accresce
beltà l'amor nascente!
A far l'indifferente
si sèguiti così finché non viene
ella a spiegarsi.

Scena nona

Adina e Nemorino.

ADINA

Nemorino!... Ebbene?

NEMORINO

Non so più dove io sia: giovani e vecchie,
belle e brutte mi vogliono per marito.

ADINA

E tu?

NEMORINO

A verun partito

Appigliarmi non posso: attendo ancora...
La mia felicità... (Che è pur vicina.)

ADINA

Odimi.

NEMORINO *allegro*

(Ah! ah! ci siamo.) Io v'odo, Adina.

ADINA

Dimmi: perché partire,
perché farti soldato hai risoluto?

NEMORINO

Perché?... Perché ho voluto
tentar se con tal mezzo il mio destino
io potea migliorar.

ADINA

La tua persona...

la tua vita ci è cara... lo ricomprai
il fatale contratto da Belcore.

NEMORINO

Voi stessa! (È naturale: opra è d'amore.)

[Aria]

ADINA

Prendi; per me sei libero:
resta nel suol natio,
non v'ha destin sì rio
che non si cangi un dì.

(gli porge il contratto)
Qui, dove tutti t'amaro,
saggio, amoroso, onesto,
sempre scontento e mesto
no, non sarai così.

NEMORINO
(Or or si spiega.)

ADINA
Addio.

NEMORINO
Che! Mi lasciate?

ADINA
Io... sì.

NEMORINO
Null'altro a dirmi avete?

ADINA
Null'altro.

NEMORINO
Ebben, tenete.
(le rende il contratto, disperato)
Poiché non sono amato,
voglio morir soldato:
non v'ha per me più pace
se m'ingannò il Dottor.

ADINA
Ah! fu con te verace
se presti fede al cor.
Sappilo alfine, ah! sappilo:
tu mi sei caro, e t'amo:
quanto ti féi già misero,
farti felice io bramo:
il mio rigor dimentica,
ti giuro eterno amor.

NEMORINO
Oh, gioia inesprimibile!
Non m'ingannò il Dottor.
Nemorino si getta ai piedi di Adina.

Scena ultima

Belcore con soldati e detti: indi Dulcamara con tutto il villaggio.

[Recitativo]

BELCORE

Alto!... Fronte!... Che vedo? Al mio rivale
l'armi presento!

ADINA

Ella è così, Belcore;
e convien darsi pace ad ogni patto.
Egli è mio sposo: quel che è fatto...

BELCORE

È fatto.
Tientelo pur, briconna.
Peggio per te. Pieno di donne è il mondo:
e mille e mille ne otterrà Belcore.

DULCAMARA

Ve le darà questo elisir d'amore.

NEMORINO

Caro dottor, felice
io son per voi.

CONTADINI e SOLDATI

Per lui!!

DULCAMARA

Per me. Sappiate

che Nemorino è divenuto a un tratto
il più ricco castaldo del villaggio...
Poiché morto è lo zio...

ADINA e NEMORINO

Morto lo zio!

GIANNETTA e DONNE

Io lo sapeva.

DULCAMARA

Lo sapeva anch'io.
Ma quel che non sapete,
né potreste saper, egli è che questo
sovrumano elisir può in un momento,
non solo rimediare al mal d'amore,

ma arricchir gli spiantati.

CONTADINI e SOLDATI
Oh! il gran liquore!

[Finale ultimo]

DULCAMARA
Ei corregge ogni difetto,
ogni vizio di natura.
Ei fornisce di belletto
la più brutta creatura:
camminar ei fa le rozze,
schiaccia gobbe, appiana bozze,
ogni incomodo tumore
copre sì che più non è...

CONTADINI e SOLDATI
Qua, dottore... a me, dottore...
un vasetto... due... tre.

DULCAMARA
Egli è un'offa seducente
pei guardiani scrupolosi,
è un sonnifero eccellente,
per le vecchie, pei gelosi;
dà coraggio alle figliuole
che han paura a dormir sole;
svegliarino è per l'amore
più potente del caffè.

CONTADINI e SOLDATI
Qua, dottore... a me, dottore...
un vasetto... due... tre.

In questo mentre è giunta in iscena la carrozza di Dulcamara. Egli vi sale: tutti lo circondano.

DULCAMARA
Prediletti dalle stelle,
io vi lascio un gran tesoro.
Tutto è in lui; salute e belle,
allegria, fortuna ed oro.
Rinverdite, rifiorite,
impinguate ed arricchite:
dell'amico Dulcamara
ei vi faccia ricordar.

CONTADINI e SOLDATI
Viva il grande Dulcamara,
possa presto a noi tornar.

ADINA
Per lui solo io son felice!
Del suo farmaco l'effetto
non potrò giammai scordar.

NEMORINO
Io gli debbo la mia cara.
Per lui solo io son felice!
Del suo farmaco l'effetto
non potrò giammai scordar.

BELCORE
Ciarlatano maledetto,
che tu possa ribaltar!
*Il servo di Dulcamara suona la tromba. La carrozza si muove. Tutti scuotono il loro
cappello e lo salutano.*

DULCAMARA
Amici! Addio!
Addio! Addio!

TUTTI
Addio!